

SIMONETTI VISITA IL CARCERE

«I detenuti potrebbero salire a 500»



■ Dopo la senatrice Nicoletta Favero anche il deputato Roberto Simonetti (*nella foto*) ha visitato il carcere di via dei Tigli: «A fine luglio avevo presentato un'interrogazione al Ministro Orlando» afferma. «Ora ho voluto ascoltare dalla voce dei responsabili locali, il direttore a Antonella Giordano e il comandante Mirko Trincherò, quale sia la situazione».

Dopo la visita Simonetti ha fatto il punto della situazione: «Il quadro che ho raccolto non fa che confermare quanto da me già lamentato. Un contesto figlio delle politiche nazionali del Governo, certamente simile, purtroppo, a quelle degli altri istituti di detenzione, ma con delle aggravanti dovute all'improvviso aumento della popolazione carceraria. Politiche nazionali tutte tese sempre più a favorire il "buonismo", alla pietas verso il reo, alla rivendicazione dei

diritti dei detenuti, alla salvaguardia della qualità della vita dei carcerati piuttosto che la protezione dello status del corpo di vigilanza, degli agenti in servizio. Esempi sono alcune leggi emanate in questa legislatura: dal reato di tortura che di fatto penalizza le forze dell'ordine, al risarcimento economico per i detenuti, agli sconti di pena per il sovraffollamento. Pochissime invece le nuove assunzioni, l'implementazione e la formazione degli organici, l'apertura di concorsi per la copertura dei ruoli di maggiore responsabilità. Per la Casa Circondariale di Biella a queste problematiche si aggiunge una gestione regionale e nazionale della popolazione carceraria a mio avviso da ridefinire, perché a fronte di una impennata di presenze dovute ad esuberi e spostamenti provenienti da altri istituti regionali ed extraregionali, più di cento nel breve periodo arrivando alle 400 presenze attuali con la possibilità di aumento fino alle 500 unità, non segue un proporzionale implemento del nume-



ro dell'organico di vigilanza che quindi si trova in una situazione di estrema difficoltà ed insicurezza a svolgere il proprio lavoro. Su più di venti ispettori in pianta organica ne sono presenti solo 3 di cui due in distacco fuori Biella, stessa sorte per i sovrintendenti, per non parlare degli agenti che sono in sottotonumero per decine di unità. Po-

polazione carceraria poi, che per i tre quarti è composta da popolazione straniera, che sarebbe bene scontasse la propria pena nel suo luogo di origine e non essere, oltre che un problema sociale anche un ulteriore costo per i cittadini onesti. Il maggiore afflusso dai barconi, gestiti dall'accoglienza caritatevole a 35 euro al giorno per un totale di quasi 4 miliardi di euro all'anno, procura, di fatto, anche un maggiore afflusso nelle carceri tutto a nostro carico. Ecco perché considerare un caso isolato le problematiche di Biella sarebbe un errore. Ma lo sarebbe egualmente se il ministero attraverso i suoi dipartimenti nazionali e regionali non risolvesse la situazione contingente biellese mediante la destinazione di nuove unità di agenti e di ispettori, pena la sicurezza degli operatori, a cui va principalmente il mio interessamento, sempre e comunque prima che dei diritti dei detenuti».

Conclude Simonetti: «Attendo quindi una risposta positiva del Ministro alla mia interrogazione per riconoscere il giusto valore a chi lavora quotidianamente in queste condizioni estreme la cui eccezionalità non può che produrre costante insicurezza».